

LA GIORNATA/2



LA POLIZIA IN CENTRO PER PREVENIRE I FEMMINICIDI: «MOLTI SI INFORMANO, È COME GETTARE UN SEME»

Una donna su tre è vittima di violenza, fisica o psicologica; e ogni tre giorni e mezzo si consuma in Italia un femminicidio. Sono numeri impressionanti quelli relativi alla violenza sulle donne, resi pubblici dalla polizia di stato proprio nel giorno di San Valentino. Anche a Lodi è approdata infatti l'iniziativa "Questo non è amore", promossa con un gazebo in piazza Broletto ieri mattina con la presenza del personale del dipartimento Anticrimine della questura e delle volontarie del centro antiviolenza "La metà di niente". «Molte donne si fermano per chiederci informazioni - riferisce una delle operatrici -, siamo soddisfatti di come sta andando l'iniziativa. Certo questa non è la sede per far emergere storie di violenza. Però qualcuno si informa, chiede quali sono i percorsi che si devono seguire nel caso si subisca violenza. In molti casi è come gettare un seme, ci vuole del tempo perché le

donne prendano il coraggio di denunciare». Nel 2016, in provincia di Lodi, sono state 217 le donne che si sono rivolte al centro antiviolenza, di cui ben 141 (in crescita rispetto agli anni precedenti) hanno avviato l'iter per la fuoriuscita dalla situazione di violenza. Percorso non facile, dato che nell'80 per cento dei casi si tratta di donne sposate con figli. Mentre in sei casi c'è stato l'allontanamento urgente della donna dal nucleo familiare per evitare un femminicidio. Ieri mattina, sfruttando anche la presenza del mercato, sono stati distribuiti quasi 500 volantini informativi. Ed è intervenuto anche il questore Giovanni Di Teodoro. «L'attenzione verso questo fenomeno è molto alta - viene riferito dall'ufficio di gabinetto della questura - Il messaggio che vogliamo dare è che la polizia c'è, è vicino alla gente ed è pronta ad aiutare chi subisce violenza».

LA GIORNATA/1 ■ IERI IL FLASH MOB CON GLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

No alla violenza sulle donne: 800 in piazza

LORENZO CRESPIATICO

Una folla di ragazze e ragazzi che danzano insieme in un flash mob per dire basta alla discriminazione di genere e alla violenza sulle donne: circa ottocento (dati forniti dall'organizzazione) studentesse e studenti delle scuole medie e superiori, rigorosamente vestiti di rosso e nero, si sono riuniti ieri mattina a mezzogiorno in piazza Castello per danzare sulle note di "Break the chain", canzone simbolo dell'evento mondiale "One billion rising".

Dal giorno di San Valentino del 2012 in moltissime piazze del mondo donne e uomini si riuniscono per dare voce alle donne oppresse, schiavizzate e violentate. L'evento a Lodi è alla sua quinta edizione, promosso dal comitato "Se non ora quando? Snoq Lodi" in collaborazione col gruppo

Iodigiano dell'associazione "Toponomastica Femminile" e gli istituti scolastici Maffeo Vegio, Bassi, Einaudi e Cazzulani, istituti che hanno portato in piazza rispettivamente ventitré, venti e tre classi. La vice prefetto Antonella Pagano, ospite d'onore della giornata, ha ricordato l'importanza di queste iniziative: «Noi donne dobbiamo far sentire la nostra voce, la nostra protesta contro le oppressioni e le discriminazioni che alcune di noi subiscono quotidianamente. Il senso della violenza non è innato nell'uomo né nella donna, ci viene trasmesso dalla società o, come accade tragicamente a volte, dalla famiglia stessa. La parità di diritti c'è in linea teorica nelle leggi del nostro Stato, ma non si attua nella realtà quotidiana».

La scelta del giorno ovviamente non è casuale, come ha spiegato, introducendo l'evento, la profes-



A PASSO DI DANZA

Sopra un momento del flash mob di ieri mattina in piazza Castello; a lato gli interventi

rispetto durante tutto l'anno e non solamente il 14 febbraio. Oggi siamo qui per gridare che vogliamo rompere le catene dell'odio e dell'indifferenza, vogliamo far capire a tutti il potere che abbiamo noi donne».

Baldo ha poi ringraziato le scuole di danza "Il Ramo", "Modern Dance" e "Spazio Danza", le professoressa Daniela Fusari (Bassi) ed Elvira Risino (Einaudi) per il loro impegno come referenti dell'iniziativa nei loro istituti. Presenti al flash mob anche Venera Tomarchio, consigliera di parità della Provincia di Lodi, sostenitrice dell'evento, e il Centro antiviolenza di Lodi "La metà di niente".

soressa Danila Baldo del Maffeo Vegio: «A San Valentino solitamente noi donne riceviamo cioc-

colatini, mazzi di fiori e regali: accettiamo tutto questo e ne siamo felici ma vorremmo soprattutto il

I segreti del Dna sbarcano all'Unitre grazie alla lezione di Giovanni Ditta

«Abbiamo scoperto il segreto della vita». Così, forse anch'egli incredulo, disse Francis Crick entrando all'Eagle Pub di Cambridge il 28 febbraio del 1953. Con James Dewey Watson aveva appena risolto il mistero che da ottantaquattro anni torturava la mente di decine di scienziati: la struttura dell'acido desossiribonucleico, conosciuto come Dna, sede del patrimonio genetico di ogni essere vivente. Alla specifica ricerca i due avevano dedicato molto del loro tempo nello studio al Cavendish Laboratory, il dipartimento di fisica di Cambridge. Uno aveva 23 anni ed era un biologo statunitense, l'altro di anni ne aveva 35 ed era un fisico britannico. Il 25 aprile 1953 pubblicarono sulla rivista Nature il frutto della loro ricerca, in cui il modello di struttura a doppia eli-



SCIENZA E BELLEZZA
A sinistra Giovanni Ditta durante la sua lezione; a destra parte del pubblico



ca della molecola appariva in tutta la sua inspiegabile e perfetta bellezza.

È stato da qui, dai premi Nobel Watson e Crick, che ieri mattina all'Unitre ha preso il via la lezione di Giovanni Ditta, saggista ed esperto ambientalista, su "L'intima bellezza della natura vivente". Non di ambiente s'è parlato,

se non in via marginale: l'attenzione degli studenti è stata piuttosto puntata sui contenuti della straordinaria scoperta di sessant'anni fa. Ciò che all'epoca non si conosceva del Dna era il suo aspetto, né come potesse attuare la sua stupefacente funzione ereditaria. Watson e Crick sulla rivista Nature lo spiegarono alla co-

munità scientifica e al mondo mostrando due lunghi filamenti di molecole, i nucleotidi, avvolti a spirale. Ed è dentro questo codice della natura che ieri il relatore, con l'ausilio di slide, ha accompagnato gli studenti. Quanto la scoperta di Watson e Crick sia stata fondamentale per lo sviluppo della ricerca scientifi-

ca è cosa che tutti sappiamo. Ciò di cui però spesso ci dimentichiamo è che ciascuno di noi ha un proprio codice genetico, unico e irripetibile. Pensarci un po' di più - il senso della lezione è stato questo - aiuterebbe a scoprire l'intima e misteriosa bellezza della natura.

Andrea Soffiantini